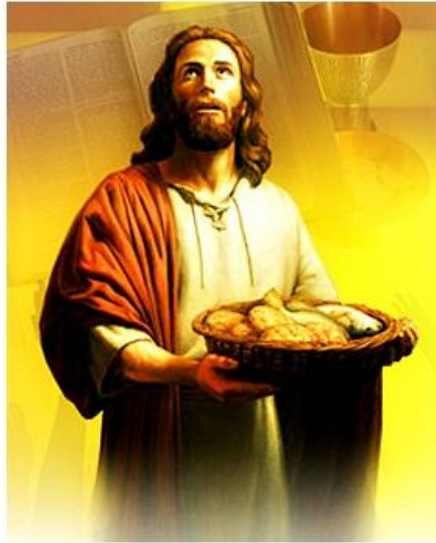


**APRI LA TUA MANO, SIGNORE,
E SAZIA LA FAME DI OGNI VIVENTE**

Il 'segno' del *pane moltiplicato*, ci introduce nella rivelazione di alcuni aspetti del mistero di Gesù, l'unico 'vero Profeta che viene nel mondo' e che può saziare la fame della 'grande folla', che 'veniva da Lui e Lo seguiva'. Eliseo, nella prima Lettura, con 'il segno' della moltiplicazione dei venti pani di orzo, a lui offerti e che egli ordina di darli da mangiare alle cento persone presenti, le quali 'mangiarono e ne fecero avanzare', anticipa e annunzia, nella sua abbondanza, il tempo messianico realizzato nella persona di Gesù, che la folla saziata riconosce come il 'vero Profeta che viene nel mondo' (Gv 6,14).



Noi, cristiani credenti, siamo chiamati a comportarci in maniera degna della nostra vocazione e a 'conservare' e 'custodire' l'unità attraverso la fede in Cristo e la partecipazione al Suo Corpo (Pane spezzato e Sangue versato) in un solo Dio e Padre di tutti, nell'unico Spirito, nell'unico Signore, resi figli nell'unico Battesimo, animati e sorretti dall'unica stessa speranza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

L'unità della Chiesa è dono della Trinità Santissima e, perciò, deve essere 'sacramento' e rivelazione del Suo intimo mistero (seconda Lettura). Rendersi consapevoli e prendere coscienza che 'il Signore è vicino a chiunque Lo invoca' e che, nella Sua provvidenza, viene incontro a tutti i bisogni spirituali e materiali, constatare e verificare che Egli, davvero, 'apre la Sua mano e sazia ogni vivente', rendono la vita e l'esistenza del cristiano permanente preghiera di lode e di ringraziamento (*Salmo*). Cinque pani d'orzo e due pesci sono 'niente' per sfamare cinquemila uomini, più le donne e i bambini (*Vangelo*) e, anche, i venti pani di orzo sono pochi per dare da mangiare alle cento persone (prima Lettura). Mettiamo il 'nostro poco' per condividere ed essere solidali, il resto, il molto lo compie Dio in abbondanza per tutti e con l'avanzo di dodici canestri da non fare perire, ma da raccogliere e da conservare per quanto la fame ci assale ancora! I nostri cinque pani e due pesci, per quanto siano insignificanti, sono necessari a Dio per dare inizio alla moltiplicazione della solidarietà e amore fraterno! Infine, vogliamo ricordare che mai Giovanni chiama 'miracoli' le opere straordinarie

compiute da Gesù: le chiama sempre "segni" di Lui, che 'portano' a Lui e da Lui.

Prima Lettura 2 Re 4,42-44 **Dallo da mangiare alla gente: ne mangeranno e ne faranno avanzare**

Eliseo, discepolo di Elia, aveva ricevuto il 'mantello' dal suo maestro, segno della sua investitura a profeta con il compito di continuare la sua opera missionaria, attraverso anche la conferma di segni e miracoli. L'ultimo di questi lo compie nella regione di Galgala (vicina all'attuale Tel Aviv), affamata da una terribile carestia. Gli vengono offerti da un uomo, quale dono per onorare un profeta di Dio, venti pane di orzo e un po' di frumento nuovo ('grano novello'). Il profeta è consapevole della dolorosa carestia che sta decimando la regione, perciò non vuole godere egoisticamente di

quell'abbondanza, mentre tanti poveri affamati sono allo stremo e ordina di 'darlo da mangiare alla gente'. Ai dubbi e alle perplessità realistiche del servitore, avanzati anche in forza della ragione e della matematica, il profeta, nella sua granitica certezza che la logica di Dio è diversa da quella umana, rinnova il comando, assicurando che Dio trova sempre la soluzione alle situazioni umanamente impossibili: 'poiché dice il Signore: ne mangeranno e ne faranno avanzare!' Eliseo, il profeta che vive la certezza biblica che 'nulla è impossibile a Dio', ora, la manifesta nel 'segno' che si concretizza nel fatto prodigioso che le cento persone effettivamente 'mangiarono e ne fecero avanzare'. Un pane d'orzo, la razione giornaliera per una persona, e venti pani non potevano assolutamente bastare per cento persone! Eppure, tutto questo è avvenuto perché il profeta ha creduto '(secondo) la Parola del Signore' e di questa ha convinto anche altri.

Venne un uomo, porta e offre al profeta venti pani e grano novello, forse per ringraziamento, o per condivisione o anche per chiedere qualcosa. Il testo non ci precisa le motivazioni, ma afferma che Eliseo non tiene per sé i doni, ma li mette a disposizione di quanti (cento persone) sono con lui e bisognosi, in quel tempo in cui imperversava una carestia (v 38a). Come Filippo nel Vangelo a Gesù, anche qui l'obiezione dell'offerente: sono solo venti pani e come possono saziare cento affamati? Tu metti a disposizione quello che hai, il resto lo fa il Signore che ha promesso: 'ne mangeranno e ne faranno avanzare' (v 43a). E, così, avvenne secondo la Parola (promessa) del Signore: 'mangiarono e ne fecero avanzare' (v 43b). La Parola del Signore attualizza ciò che preannuncia e promette, perché Eliseo ha creduto al Signore e il servo ha obbedito ed eseguito il comando del profeta datogli nel nome (nella fede) del Signore! Quante volte, noi ci

poniamo il problema e ne restiamo prigionieri, proprio, perché non crediamo la Parola del Signore e non le permettiamo di realizzarsi nella Sua efficacia. La parola di Eliseo: *‘dallo da mangiare alla gente’*, si fonda sulla Parola del Signore: *‘ne mangeranno e ne faranno avanzare’* (v 43b).

Il breve episodio raccontato e proposto dalla prima Lettura prepara quello del Vangelo. Confrontandoli i due racconti sembrano simili, in realtà spicca la priorità e superiorità assoluta di Gesù sull’agire di Eliseo, profeta e uomo di Dio, come anche tra il segno di Gesù e quello di Eliseo esiste una enorme sproporzione. Nel racconto d’Eliseo, il rapporto ‘numerico’ (simbolico) e di venti pani per cento persone; per Gesù diviene cinque per cinquemila persone, più bimbi e donne al seguito! La differenza è abissale e grandiosa: Gesù è il vero e unico, sommo *‘Profeta che viene nel mondo’!*



Salmo 144 *Apri la Tua mano, Signore, e sazia ogni vivente*

Ti lodino, Signore, tutte le Tue opere e Ti benedicano i Tuoi fedeli. Dicano la gloria del Tuo Regno e parlino della Tua potenza. Gli occhi di tutti a Te sono rivolti in attesa e Tu dai loro il cibo a tempo opportuno. Tu apri la Tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente. Giusto è il Signore in tutte le Sue vie, e buono in tutte le Sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità

Nella prima strofa, il Salmista invita i fedeli a lodare il Signore, a riconoscere la Sua potenza e a benedirLo per tutte le Sue opere. Nella seconda strofa ci fa contemplare la Sua bontà verso tutte le Sue creature: si china su chi è caduto, lo rialza e lo sostiene e apre generosamente la Sua mano a saziare la fame di tutti i viventi. La terza, garantisce la vicinanza amorevole del Signore a coloro che Lo cercano e Lo invocano, con cuore sincero e retta intenzione. Il Salmo, pregato nella Celebrazione Eucaristica, diventa l’inno di lode e di riconoscenza dei Cristiani credenti per il dono della Parola e del Pane, che il Padre ci offre nella ‘misericordia’ del Messia, che ci nutre, ci sazia e ci riunisce in un solo Corpo nello Spirito Santo.

Seconda Lettura Ef 4, 1-6 *Comportatevi con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore e conservando l’unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace*

Dopo aver descritto nei primi tre capitoli della Lettera la *‘ricapitolazione’* in Cristo di *tutte le cose che sono nei cieli*, l’Apostolo, nella seconda parte, espone e descrive le *condizioni necessarie* perché si

realizzi la *‘ricapitolazione’* in Cristo di *tutte le cose che sono sulla terra*.

Prima parte (vv 1b-3): comportatevi in maniera degna, cioè, nella *fedeltà* della chiamata che avete ricevuto, nell’*umiltà, dolcezza, magnanimità e sopportazione reciproca*. Sono queste, infatti, le *quattro vie* obbligatorie che conducono alla carità, che è fondamento e sorgente dell’unità dello Spirito che va conservata e custodita nel vincolo della pace!

L’Apostolo, si professa *‘prigioniero del Signore’*, perché

lo ha conquistato e dal carcere dove si trova per fedeltà e amore verso di Lui, scrive a tutti i Cristiani, e non solo agli Efesini, e li esorta a *‘comportarsi in maniera degna della chiamata all’unità, rivolge loro un paterno appello e premuroso invito a vivere ed agire con umiltà, nel reciproco*

perdono e sopportazione vicendevole e nella carità, per custodire e conservare il dono dell’unità, nella quale sono stati costituiti dallo Spirito, ‘per mezzo del vincolo della pace’.

Nella seconda parte (vv 4-6), l’Apostolo indica le *motivazioni* e i *fondamenti* della chiamata all’unità: *‘un solo Corpo, un solo Spirito, una sola speranza, un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo, un solo Dio e Padre di tutti che opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti!’* Dobbiamo tenere presente l’importanza del verbo *‘conservare’* (v 3), in quanto, *‘l’unità dello Spirito’*, alla quale siamo chiamati, è già stata donata in anticipo dalla Trinità, non la creiamo noi, ma siamo chiamati ad accoglierla come dono e responsabilità, *‘a conservarla’* nel vincolo della pace e a custodirla nell’*umiltà, pazienza, perdono reciproco e viverla nella ‘carità che è il vincolo della perfezione’* (cfr Col 3,14).

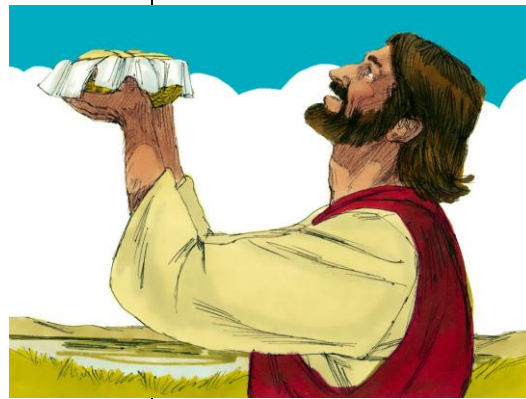
in sintesi, l’Apostolo enumera e detta le *ragioni* e le *fondamenta* del *perché* siamo chiamati a vivere, custodire e conservare il dono dell’unità, che è a noi preesistente: perché, *uno solo è il Signore, Dio, Padre di tutti, sopra di tutti, agisce e dimora in tutti*. Abbiamo un solo Signore, Gesù Cristo che dona un solo Spirito, un solo Battesimo, una sola fede, una sola speranza. Per questo i cristiani sono stati chiamati a formare *‘un solo Corpo’*, che è la Chiesa, che si edifica nella carità e nella pace, e nei suoi membri, uniti e incorporati a Cristo Gesù ed animati dallo Spirito e chiamati ad accogliere, attualizzare, testimoniare e custodire *tutti i doni* che Dio offre a tutti i Suoi figli.

‘Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete chiamati’ (v 4).

I cristiani, devono *incorporarsi a Cristo*, questo *Corpo*, però, non è da intendersi come la *risultanza* di una *collettività*, ma è un *'Mistero'* anteriore e che *preesiste* nel *Disegno di Dio* a ciascuno dei membri. Infatti, l'uomo, attraverso il Battesimo, *viene inserito* in un *Corpo* del quale comincia a far parte. Questo corpo, infine, non riceve la sua unità dalla semplice *'giustapposizione'* delle diverse membra, ma, dall'azione dell'unico Spirito che anima, vivifica e unifica tutto il Corpo, che ha a Capo un solo Signore, Gesù Cristo, professa una sola fede e un solo Battesimo, ha *'un solo Padre che lo è di tutti ed è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti'* (v 5).

Vangelo Gv 6,1-15 **Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede loro e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano**

Giovanni nel capitolo 6 del suo Vangelo - la *Sezione* del *'segno'* del Pane moltiplicato e del lungo *Discorso* sul *'Pane disceso dal cielo'* - vuole presentare e mostrare Gesù come il Pastore vero, l'unico capace di nutrire di Parola e di Pane quella *'molta folla'* disorientata, affamata e disorganizzata, che era accorsa a piedi da Lui e che aveva mosso a compassione la Sua persona, perché *'erano pecore senza pastore'* (Mc 6, 34a, Domenica scorsa). Dopo *'aver insegnato loro molte cose'* (v 34b), ora, provvede anche a saziarli con i pani e i pesci moltiplicati per loro (Gv 6, 1-15).



Dopo il burrascoso scontro con i Giudei, irriducibili avversari, preludio del *parziale momentaneo dominio* delle tenebre *sulla* luce del capitolo quinto, Gesù *passa all'altra riva* del Lago di Tiberiade ed è seguito da *'una grande folla'* (v 2), chiamata più avanti *'gente'* (v 14). Gesù alza gli occhi dall'alto del monte e *'vide la grande folla che veniva da Lui'*. Egli conosce il bisogno disperato di tanta gente senza che alcuno glielo dica o lo preghi! Gesù c'è sempre prima d'ogni nostra iniziativa o preghiera.

Il dato è oggettivo: **c'è bisogno di tantissimo pane** per questi molti affamati *'che vengono da Lui'* e pane non ce n'è! Bisogna provvedere subito! Ma come? Gesù prende l'iniziativa e vuole subito *'mettere alla prova'* i Suoi che vuole coinvolgere in ciò che Egli *'stava per compiere'*, rivolgendosi a Filippo: *'Da dove (pòthen) possiamo comprare il pane, perché costoro abbiano da mangiare?'* (5b).

Gesù ci provoca alla riflessione e vuole coinvolgerci, rivolgendosi a Filippo, il discepolo che conosce la zona desertica, perché originario di Betsaida, con una domanda mirante a verificare la

sua e la nostra fiducia in Lui, attraverso la nostra reazione. La risposta vorrebbe trovare la soluzione nel *denaro*, ma sono pochi e non bastano per comprare tanto pane per tutta quella gente: *'duecento denari, non sono sufficienti!'* Una prima conclusione è che il discepolo riconosce che il denaro non può bastare a sfamare tutta quella gente! Neanche duecento giornate di lavoro (un danaro era la paga di una giornata di lavoro) possono assicurare un pezzetto di pane per ciascuno, osserva Filippo!

Umanamente, dunque, è impossibile dare da mangiare a tutti i presenti! Andrea, un altro dei Suoi discepoli, fa una proposta davvero provocatoria e in qualche modo ribadisce l'impossibilità umana a risolvere il problema con i soli mezzi che hanno a disposizione. Ai duecento denari si aggiungono cinque pani d'orzo e due pesci! Ma che vuoi che siano per tanta gente? E allora? Gesù pensaci Tu, che, già, sai e hai deciso ciò che vuoi compiere!

'Fateli sedere'!

Per la seconda volta, Gesù coinvolge i Suoi che eseguono e fanno sedere tutta quella folla di *'cinquemila uomini'*, ai quali vanno aggiunti le donne e i bambini.

Ora fa tutto Gesù: **prende i pani, rende grazie, li diede** a

quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, *'quanto ne volevano'* (v 11).

Il *'mangiare insieme'* soddisfa non solo il bisogno della fame, ma anche *realizza* comunione *tra i membri* di famiglia e diviene *occasione propizia* per ringraziare Dio!

Il *terzo coinvolgimento* per i discepoli è nel comando di Gesù: *'raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto'* (v 12). I Suoi hanno eseguito e quel pane avanzato sazierà, ancora, tanta gente che avrà di nuovo fame. È come prolungare *'il segno'* fino a quando Egli stesso si farà Pane spezzato, perché chiunque ne mangi non abbia più fame e viva in eterno.

La folla, che segue e ha ascoltato Gesù e che è stata fatta sedere attorno a Lui, per ricevere da Lui il pane e i pesci ed essere saziata, ora, visto il segno da Lui compiuto lo crede *'il Profeta, Colui che viene nel mondo'* e lo vuole fare *re* (vv 14-15a).

Gesù che conosce cosa c'è nel cuore di ciascuno di noi, *'si ritirò di nuovo sul monte, Lui solo'* (v 15b).

Attenzione ai particolari da non sottovalutare!

Gesù prende ancora l'iniziativa e comanda ai discepoli di *'far sedere'* (greco *anapesin*), di far prendere, cioè, *la*

posizione di commensali, quella 'posizione' di 'distesi sul fianco' assunta durante i banchetti. Un particolare che richiama il rituale della *Cena Pasquale ebraica* in un contesto conviviale, di festa e di libertà. 'C'era molta erba in quel luogo': siamo in primavera, a pasqua, e quel 'deserto' è ricco di erba! Inoltre l'abbondanza d'erba richiama Gesù, l'attento e premuroso Pastore, che conduce il gregge in pascoli verdeggianti (Salmo 23,2 e Ez 34,14). Erano cinquemila gli 'andres', i 'maschi maturi', più le donne e bambini che non sono state conteggiati, come fa esplicitamente Matteo (14,21)!

Protagonista unico ed assoluto Gesù, Egli 'passò' all'altra riva, salì sul monte e là si pose a sedere; Egli alza gli occhi e vide la grande folla, interroga i Suoi (Filippo e Andrea) per coinvolgerli e, dopo le loro risposte inadeguate, Egli stesso ordina loro di 'farli sedere' e prende, benedice, distribuisce Egli stesso il pane e i pesci moltiplicati in abbondanza perché tutti fossero saziati e comandò ai Suoi di raccogliere e custodire 'i pezzi avanzati' perché nulla vada perduto di quanto Egli con amore provvidenziale ci ha donato. La folla ne mangiò, finché ne volle, fino alla sazietà completa. Il pane che Gesù 'dona' è per tutti ed è abbondante, ma non deve andare perduto e sciupato! Quel dono del *Pane messianico* è stato tanto abbondante che n'anzarono dodici canestri.

Gesù 'risponde' ai bisogni della folla con azioni concrete ed essenziali, e anticipa e preannuncia la Cena Eucaristica: 'prese i pani e, dopo aver reso grazie (*Eucharistésas*), li diede a quelli che erano seduti' (v 11). La riflessione della Comunità nascente ha 'riletto' quest'evento in chiave sacramentale, come simbolo e anticipo del Pane di vita eterna, dell'Eucaristia nella Chiesa. Con i Suoi gesti e le Sue parole, Gesù, prepara e annuncia il Mistero dell'Eucaristia.

La gente, 'saziata' in abbondanza, interpreta il 'segno' operato da Gesù come occasione da non perdere: lo riconosce come il 'Profeta che deve venire nel mondo!' (v 14b), e lo cerca per farlo re che offre da mangiare *gratis* e in *abbondanza*!

Gesù, che non è stato mandato e non è venuto per questo, si ritira sul monte, questa volta, *tutto solo*, per ostacolare questa scelta sbagliata del popolo e fare comprendere loro, e anche ai Suoi discepoli, che la Sua missione non è quella di *accontentare* i nostri desideri e disegni mondani, ma per compiere, in tutto, la Volontà del Padre che è la Redenzione e

la Salvezza offerta a tutti! Dio Lo ha mandato, non per assecondarci nelle nostre tentazioni e desideri carnali, ma per indicarci la via e il modo per compiere il Disegno salvifico del Padre, in Lui rivelato e attuato. Perciò, Egli respinge il tentativo della folla di farsi un re 'tappabuchi', asservito ai loro bisogni e interessi, e se ne va sul monte, per far comprendere loro e ai Suoi discepoli il 'segno' nel suo vero e profondo significato!

Ora, Gesù, in confidenza, posso chiederti perché non hai moltiplicato *i soldi* invece del pane per comprarlo e sfamare tutta quella gente? Avresti sbalordito di più, e avresti fatto un piacere a noi sostenitori convinti che con il *danaro si può comprare tutto*, si possono risolvere tutti i problemi! Probabilmente, avresti ricevuto anche il plauso e l'approvazione dei Tuoi! Ma Tu, invece, hai voluto moltiplicare il *pane*, offerto da un ragazzino, disponibile e generoso nel volerlo mettere nelle Tue mani e dividerlo con tutta quella gente affamata! Gesù, sei grande ed è impegnativo il Tuo insegnamento che apprendiamo dal Tuo agire: Tu, il nostro poco, (quasi *niente*), lo moltiplichi e dai da mangiare a tutta la folla di affamati. Il nostro poco, infatti, se con fede e amore, lo doniamo a Gesù, Egli lo moltiplicherà e sazierà tutti!



Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare? Gesù ci mette alla prova (v 6), vuole 'sapere' (Lui lo sa già, vuole che noi ce ne rendiamo conto!) cosa davvero c'è nel nostro cuore e da che parte sta, cosa o chi cerca veramente! Come *Filippo*, dinanzi alla provocazione della fede, noi, subito, tagliamo corto: *i mezzi e i soldi* non li abbiamo per sfamare tutta questa gente! *Noi non possiamo fare niente!* *Andrea*, almeno, dimostra un briciolo di fede in Gesù: chiama in causa un bambino, che si è portato da casa il sostentamento per quel giorno! Egli dona *tutto quel poco* che ha, come solo un bambino sa fare, perché crede, che nelle mani di Gesù, *quel suo poco* si moltiplicherà tanto da saziare i cinquemila con *l'avanzo* da non far perdere! Tutto viene a noi da Dio, ma solo attraverso la *nostra collaborazione*!

Questa volta il fortunato collaboratore di Gesù è un bambino che 'offre' quello che ha e lo mette a disposizione del Signore e quindi di tutta quella gente!

Come sarà possibile?

Avverrà perché il Signore assicura che 'ne mangeranno e ne avvanzerà'. E tutto avvenne 'secondo la Parola del Signore'.

La Parola del Signore, infatti, compie sempre tutto ciò che dice e realizza tutto ciò per cui è stata mandata!